

## Matteo 17, 1-9.

<sup>1</sup> Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. <sup>2</sup> E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. <sup>3</sup> Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. <sup>4</sup> Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». <sup>5</sup> Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». <sup>6</sup> All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. <sup>7</sup> Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». <sup>8</sup> Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. <sup>9</sup> E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Traduzione CEI



Raffaello, Trasfigurazione Roma Musei vaticani

Il cristianesimo non trae il suo punto di partenza dalle parabole, né dall'insegnamento morale del Discorso della Montagna, ma da eventi spirituali visibili sulla Terra, come la Trasfigurazione e la Resurrezione. Nel capitolo che precede la Trasfigurazione (Mt 16,13-20), vediamo i discepoli confessare (attraverso Pietro) la loro fede in Cristo, il Figlio del Dio vivente. La Trasfigurazione mostra visibilmente Colui di cui hanno reso confessione. Per vederlo, hanno avuto bisogno di seguirlo nella solitudine, su quella stessa montagna alta che fu teatro della Tentazione (Mt 4,8) e dove verrà annunciata la missione finale in Galilea (Mt 28,16). E lassù, la realtà si rivela: contemplano Colui che, pur vivendo tra loro in un corpo umano, appartiene a un mondo superiore. Non solo il Suo volto e le Sue vesti diventano splendenti di luce abbagliante, ma poi quest'uomo conversa con esseri umani che non dimorano sulla Terra, ma nel Regno dello Spirito. L'impressione sui discepoli è così forte che non vogliono andare oltre; vogliono rimanere a questo livello!

Se il Cristianesimo fosse rimasto lì, sarebbe senza dubbio diventato una grande religione; i cristiani, a loro volta, avrebbero costruito capanne per adorare l'Essere Trasfigurato. Ma il Cristianesimo non avrebbe assolto il compito che il regno spirituale gli aveva assegnato sulla Terra. Perché, infatti, Cristo scese dalla montagna? Perché continuò a camminare sulla Terra dopo questa "apoteosi"? Non cercava uno stato di gloria duraturo per sé; la meta che il Padre gli aveva prefissato era la trasfigurazione totale della Terra, il dono incondizionato dello spirito alla materia. Questa trasfigurazione del corpo del Cristo è solo un primo passo. Il suo sguardo si estende già oltre: la sua intenzione si realizzerà solo nella Risurrezione. La Trasfigurazione è circondata, prima e dopo, dai primi due annunci della Passione del Figlio dell'Uomo (Mt 16,21 e 17,22-23); ma soprattutto, scendendo dal monte, Cristo rende consapevoli i suoi discepoli che «ciò che vi è stato visto» è direttamente collegato alla «Risurrezione dei morti» (Mt 17,9).

Nell'Ultima Cena del Giovedì Santo si raggiunge una nuova tappa della Trasfigurazione: il Dono si intensifica, trascendendo l'anima di Cristo; le sue mani benedicono la Terra; il suo sangue diventa «il sangue dell'Alleanza» (Mt 26,28). La «nuova Fede» scaturisce dalla Croce del Venerdì Santo e trasforma la Terra, che diventa così sempre più «il suo corpo».

Ma il grado più alto della Trasfigurazione, quello finale, è la Pasqua. La Morte è vinta. Il corpo umano, primogenito di tutta la creazione (e, per questo, oggetto delle lotte delle Forze della morte), deve essere, può essere, pienamente spiritualizzato. Tra lampi e tuoni, la forma fisica "trasfigurata" viene strappata dalla Terra, che trema fino alle sue profondità.

\*Da *Marcher avec le Christ*. Traduzione di Luisa Testa.

Claude Merlet è nato in Bretagna, a St Briec il 19 aprile 1930. Dall'età di ventidue anni si consacra al sacerdozio nella chiesa cattolica, servendo nella comunità della sua città natale. Nel 1968 lascia la chiesa cattolica e nel 1971 viene ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani. Ha passato la soglia il 4 agosto 1996 a Parigi. È ricordato per la sua umiltà e semplicità, per la solidità e la profonda positività, nonché per il suo umorismo!